Frozen Frames

A work by AQUA AURA

VV8artecontemporanea

A work by AQUA AURA

Frozen Frames

Testo critico di Alessandro Trabucco

Critical essay by Alessandro Trabucco

In copertina: *The Block*, anno 2012
Frozen Frames - 2013

Cover: The Block, *2012*
***Frozen Frames** - 2013*

Il presente catalogo viene stampato da Aqua Aura in tiratura limitata, con scopo divulgativo e di documentazione del proprio lavoro in occasione della mostra "Aqua Aura" presso la Galleria VV8 di Reggio Emilia nel Febbraio del 2013. Tutte le immagini contenute sono di esclusiva proprietà di Aqua Aura. È vietata la riproduzione e la commercializzazione del presente documento e delle immagini in esso contenute a meno di una esplicita autorizzazione da parte dell'autore stesso.

This catalogue was printed by Aqua Aura in a limited edition for educational and documentation purposes related to the exhibition "Aqua Aura" at the Galleria VV8 in Reggio Emilia, in February 2013. All images contained herein are the sole property of Aqua Aura. Reproduction and sale of this document and the images contained herein is prohibited, without explicit authorization from the author.

Traduzioni:
Catherine Salbashian / Studio Traduzioni Vecchia

Progetto e direzione artistica:
Raffaele Piseddu, Davide Dolcino

Testi a cura di Alessandro Trabucco

Stampa: Color by srl, Caponago - MB

Stampato in Italia, Gennaio 2013

Per l'acquisto o consultazione del documento, contattare:

Aqua Aura
Raffaele Piseddu, Via G. Boni, 10 20144 Milano, Italia
Tel. 0039 340 49.85.161 - aquaaura@tiscali.it

GALLERIA VV8 artecontemporanea
Via Emilia S. Stefano, 14 - 42121 Reggio Emila, Italia
Tel. 0039 0522 43.21.03 - galleriavv8@alice.it

Translations:
Catherine Salbashian / Studio Traduzioni Vecchia

Design and artistic direction:
Raffaele Piseddu, Davide Dolcino

Texts by Alessandro Trabucco

Printer: *Color by srl, Caponago - MB*

Printed in Italy, January 2013

To purchase or consult the document, contact:

Aqua Aura
Raffaele Piseddu, Via G. Boni, 10 20144 Milano, Italia
Tel. 0039 340 49.85.161 - aquaaura@tiscali.it

***GALLERIA VV8** artecontemporanea*
Via Emilia S. Stefano, 14 - 42121 Reggio Emila, Italy
Tel. 0039 0522 43.21.03 - galleriavv8@alice.it

L'atto del fotografare, congelando le sembianze del reale e preservandole così intatte anche dopo la morte della persona o la scomparsa dell'evento, genera nient'altro che spettri, fantasmi.

Roland Barthes - camera chiara.

The act of photographing, freezing the features of that which is real and preserving them intact even after the death of the person or the end of the event, generates nothing more than spectres, ghosts.

Roland Barthes – Camera Lucida

CONTENUTI *CONTENTS*

Nowhere
Alessandro Trabucco 8

Lavori / *Works* 13

Due parole su acqua aura 32
Due parole su acqua aura 33

Alessandro Trabucco
Vive e lavora a Milano / *Lives and works in Milan* 34

Ringraziamenti / *Ackowledgements* 35

NOWHERE

di Alessandro Trabucco

"Noi osserviamo solo qualche particolare dei processi, la vibrazione di una sola corda in un'orchestra sinfonica di supergiganti, e per di più sappiamo (sappiamo senza riuscire a concepirlo) che sopra e sotto di noi, in abissi vertiginosi che superano i limiti della vista e dell'immaginazione, avvengono contemporaneamente altre trasformazioni, a migliaia, a milioni, collegate fra loro, come il contrappunto lega le note."
Stanislaw Lem, *Solaris*

Il pianeta dai due Soli, dettagliatamente descritto dal grande scrittore di fantascienza polacco, è dotato di un unico "abitante", un immenso oceano "plasmatico", una distesa liquida "pensante", in grado di creare forme gigantesche, costruzioni effimere ed esseri antropomorfi, la cui durata temporale è stabilita dalle proprie leggi fisiche. I personaggi che vivono nella piattaforma spaziale orbitante su Solaris sono allo stesso tempo privilegiati spettatori e vittime di queste continue creazioni e trasformazioni, testimoni oculari di avvenimenti dei quali è impossibile comprenderne appieno la natura e la verità.
Nel riadattamento cinematografico realizzato nel 1972 da Andrej Tarkovskij, il grande regista sovietico sottolinea anche la difficoltà, da parte di un personaggio del film in un episodio estraneo al romanzo originale, di poter documentare con immagini fotografiche e filmiche questi particolari fenomeni, tanto da mettere in dubbio la loro stessa reale esistenza.
Questo probabilmente perché si è sempre dato valore di testimonianza oggettiva all'immagine fotografica, di certificazione inconfutabile della verità visiva dell'evento che rappresenta, di traccia, di impronta che segna la superficie della pellicola e della carta emulsionata.
Come in "Ascensore per il patibolo" di Louis Malle, in cui la colpevolezza del protagonista (accusato di omicidio) e la complicità dell'amante, naturalmente negata da entrambi, vengono attestate senza ombra di dubbio dalla presenza di scatti fotografici che li ritraggono insieme in atteggiamenti inequivocabili.
Ma la ricerca fotografica, da qualche anno a questa parte, si è finalmente affrancata dalla sua caratteristica peculiare di indice, di duplicazione della realtà esterna, inoltrandosi in territori (sia fisici sia mentali) inesplorati, soprattutto inesistenti. O, meglio, l'esistenza viene riformulata secondo esigenze creative che ne annullano il dato fenomenico oggettivo per ottenere vedute/visioni del pensiero, dell'anima.

La fotografia di paesaggio, nella seconda metà del XIX secolo in Europa come in America, ha avuto origine come attività legata al viaggio, all'esplorazione, alla conoscenza, alla documentazione architettonica e topografica, con riferimenti all'archeologia e alla geologia, ma anche a committenze pubbliche circa la ricerca di aree adatte all'industrializzazione.
E' comunque l'idea di spostamento fisico, di scoperta di luoghi particolari ed esotici, a mettere in movimento l'attività del fotografo di paesaggio, un dinamismo che trova compimento col senso della ricerca e dell'osservazione delle meraviglie della natura. Il paesaggio è quindi uno dei soggetti più frequentati dai fotografi di tutte le epoche ed insieme al ritratto ha mantenuto costante nel tempo il proprio sviluppo estetico, anche provocato dalle innovazioni tecnologiche, recepite e messe in atto nell'immediatezza della loro apparizione sul mercato.

**"Il fumatore mette l'ultima mano al suo lavoro.
Cerca l'unità di se stesso con il paesaggio".**
André Breton

Le immagini di Aqua Aura della serie "Frozen Frames" si collocano proprio nel "tradizionale" filone della fotografia di paesaggio, soprattutto naturalistico ma anche architettonico, e la qualità della resa finale di ciascuna immagine trascende l'aspetto puramente formale e realistico per attivare "spazi discorsivi" (Rosalind Krauss) inediti, perché nati da elaborazioni prima di tutto mentali.
Ciò che si intende con questa affermazione va riferito ovviamente a quello che la critica statunitense definisce "spazio discorsivo estetico", quindi "lo spazio di un'Arte autonoma e della sua Storia idealizzata e specializzata, costituita dal discorso estetico", e l'idea che introduce la pratica di Aqua Aura consiste proprio nel particolare rapporto con il dato reale oggettivo, che subisce una sorta di progressiva rarefazione sino a raggiungere lo statuto di pura immagine interiore, proiezione di uno stato psicologico, di uno spazio metafisico.
La scelta stessa di soggetti particolari quali lande desolate, cime vaporose, distese di ghiacciai, è sintomatica di una visione della realtà legata a particolari stati d'animo e pro-

iezioni interiori che si riflettono nell'ambiente circostante infondendolo di silenziosa luminosità e limpida introspezione, trasformando questi luoghi concreti in territori della mente, emanazioni dello spirito.
La realizzazione di questi "ibridi naturali", ricavati da varie sezioni estratte da realtà differenti e ricomposte in immagini nuove, può ricordare la creatura del dottor Victor Frankestein descritta da Mary Shelley nel suo capolavoro dei primi dell'Ottocento, un essere vivente formato da più parti generato dalla mano di un demiurgo alla ricerca della perfezione della vita.
E' come se Aqua Aura cercasse di formare il paesaggio perfetto, estrapolando da singole entità visive le parti migliori per ottenere quello che potremmo definire il luogo "ideale", non ubicato in un posto preciso ma puramente immaginario, concepito da un'idea, anche se questo non coincide con un concetto tradizionale di bellezza esteriore o di accogliente abitabilità.

"Chi guarda le mie fotografie sta guardando i miei pensieri"
Mimmo Jodice

La serie Frozen Frames è suddivisa in temi che esaminano queste riflessioni sul paesaggio contemporaneo attraverso immagini legate tra loro dalla presenza di elementi naturali ricorrenti, il vapore, il ghiaccio, oggetti astrali ed inserti di fattura umana come costruzioni architettoniche o resti di esse.
La desolazione è accentuata dalla completa mancanza dell'uomo, la cui presenza potrebbe essere utile come misura di riferimento per riuscire a capire con precisione la dimensione fisica di ogni ambiente rappresentato.
In questo caso il sentimento del sublime, quello matematico, nell'accezione kantiana che descrive la sensazione profonda provocata all'osservatore dalla grandezza smisurata della natura e della sua immobilità temporale, viene vissuto come una conseguenza dell'idea di inquietudine causata dall'alterità del misterioso e dello sconosciuto. Il fotografo cerca di aprire un varco in questa ignota oscurità, inoltrandosi senza timori nel fitto mistero di un ambiente sacro, profanandolo, cercando cioè di proiettare in esso la propria forza ed essenza spirituale, imponendogli la propria luminosa scintilla creatrice.

In queste immagini è assente una riproduzione cromatica fedele all'aspetto esteriore dei soggetti ritratti. Ognuna di esse è realizzata in un apparente bianco e nero con la presenza, in alcuni casi, di leggeri viraggi monocromatici. Questo aspetto rafforza ulteriormente l'idea di immagine mentale, onirica, come derivata da un riflesso del mondo esterno e vissuta come apparizione evanescente e spettrale.
Non sappiamo con certezza dove si trovino questi luoghi, non vi è alcuna indicazione morfologica che ci permetta di identificarne geograficamente la posizione (nowhere, in nessun posto, da nessuna parte del mondo) ma ciò che vediamo può effettivamente esistere. Ogni immagine finita, cioè conclusa dopo un elaborato procedimento di creazione, non è infatti la documentazione di un luogo fisico particolare, né di un momento preciso estrapolato dal flusso temporale orizzontale ed irripetibile. Piuttosto, ogni immagine reca in sé una vita autonoma, frammentata ma effettiva, che può collocarsi in un punto esterno allo spazio e al tempo: al di fuori di questi due concetti fisici/naturali l'ambiente rappresentato diventa quindi luogo dell'invenzione. Lo spazio che occupa è quello innanzitutto del pensiero che lo ha concepito mediante propri canali e flussi creativi, e anche quello virtuale dei dati elettronici di cui l'immagine è composta prima di essere concretizzata attraverso la stampa su carta; il tempo non è più quello lineare della Storia ma diventa verticale, cioè come sovrapposizione di istanti differenti, in accumulo, annullando così la propria connotazione dinamica di avanzamento consequenziale ed irreversibile.
Queste immagini diventano quindi visioni, luoghi esistenti unicamente in una sfera ideale, perché rappresentano paesaggi la cui veridicità non è oggettivamente verificabile ma è comunque plausibile, riconoscibile. Attivano l'immaginazione, potendo innescare procedimenti mentali quali il ricordo e la fantasia, oppure generare associazioni visive ed emotive legate all'idea concreta che si può avere di un determinato luogo, anche senza averlo mai visitato prima, un'idea prodotta dalla cultura, dall'informazione o più semplicemente da una più profonda ed istintiva predisposizione alla dimensione spirituale della realtà sensibile.

NOWHERE

by Alessandro Trabucco

"We observe a fragment of the process, the trembling of a single string in a symphonic orchestra of supergiants, and on top of that we know - we only know, without comprehending - that at the same time, above us and beneath us, in the plunging deep, beyond the limits of sight and imagination there are multiple, million fold simultaneous transformations connected to one another like the notes of musical counterpoint."
Stanislaw Lem, *Solaris*

The planet of the two Suns, described in such detail by the great Polish science fiction writer, has a single "inhabitant", an immense "plasmatic" ocean, a "thinking" expanse of liquid which is able to create gigantic shapes, ephemeral constructions and anthropomorphic beings, whose duration in time depends on their own laws of physics. The characters which live in the space platform orbiting around Solaris are at the same time privileged spectators and victims of these continual creations and transformations, eyewitnesses of events whose nature and truth are impossible to fully comprehend.
In Andrej Tarkovsky's 1972 film adaptation, through a character in an episode not included in the original novel, the great Soviet film director also underlines the difficulty of documenting these particular phenomena with photographs or filmed images, so that doubt is cast on their very existence.
This is probably because the photographic image has always been attributed with a value as objective evidence, the undeniable certification of the visual truth of the event it represents; a trace, an imprint which marks the surface of the film and the photographic paper.
An example of this is in Louis Malle's film noir Lift to the Scaffold: the guilt of the protagonist (accused of murder) and the complicity of his lover, denied by both of course, are proven without a shadow of a doubt by photographs showing them together in unequivocal poses.
However, in the past few years photography has at last shaken off this peculiar characteristic of being an index, a duplication of external reality, and has ventured into territories (both physical and mental) which are unexplored, and above all non-existent. Or rather, their existence is reformulated according to creative requirements that cancel out objective empirical information in order to achieve views or visions of thoughts and of the soul.

In the second half of the 19th century, in Europe and America, landscape photography developed as an activity related to travel, exploration, knowledge, and architectural and topographical documentation, with reference to archaeology and geology as well as to public commissions for searching for areas suitable for industrialization. In any case, it is the idea of physical movement, of the discovery of interesting, exotic places, which lies behind the activity of landscape photography; this dynamism comes to fruition through the sense of research and observation of the wonders of nature. The landscape, then, has been one of the most popular subjects for photographers of every era, and along with portraiture, it has sustained its aesthetic development over time; this has also been encouraged by technological innovations which have been adopted and used as soon as they appear on the market.

"The smoker puts the finishing touches to his work.
He seeks unity between himself and the landscape"
André Breton

The images of Aqua Aura in the "Frozen Frames" series are part of the "traditional" category of landscape photography, of nature above all but architecture too, and the final quality of each image transcends the purely formal and realistic aspect in order to active brand new "discursive spaces" (Rosalind Krauss), which derive from mental processes first and foremost.

This statement is, naturally, intended to refer to what US criticism defines as "aesthetic discursive space", therefore "The space of an autonomous Art and of its idealized, specialist History, which consists of the aesthetic discourse"; the idea which the practice of Aqua Aura introduces is precisely that special relationship with the objective real fact, which undergoes a sort of gradual rarefaction until it reaches the status of a pure, interior image, the projection of a psychological state, of a metaphysical space.
Even the choice of certain subjects, such as desolate plains,

misty mountaintops or stretches of glacier, is symptomatic of a vision of reality which is bound to particular states of mind and interior projects which are reflected in the surrounding environment, imbuing it with silent brightness and limpid introspection, transforming these real places into territories of the mind, emanations of the soul.
The way these "natural hybrids" have been created, using various sections extracted from different realities and recomposed to make up new images, might recall Victor Frankenstein's creature described by Mary Shelley in her early-19th century masterpiece: a living being made up of several parts generated by a demiurge seeking the perfection of life.
It is as though Aqua Aura was seeking to form the perfect landscape, extrapolating the best parts from individual visual entities in order to obtain what might be defined as the "ideal" place; one not located in a precise spot, but purely imaginary, conceived from an idea, although this does not coincide with a traditional concept of exterior beauty or comfortable habitability.

"Anyone looking at my photographs is observing my thoughts"
Mimmo Jodice

The Frozen Frames series is subdivided into themes, which examine these reflections on the contemporary landscape through images which are linked together by recurring natural elements: vapour, ice, astral objects and manmade insertions such as architectural constructions, or their remains.
The desolation is accentuated by the complete lack of human beings, whose presence would be useful as a gauge for understanding the precise physical size of every space depicted.
In this case, the sentiment of the sublime, the mathematical sublime in the Kantian sense which describes the profound sensation felt in the observer due to the immense size of nature and its temporal immobility, is seen as a consequence of the idea of nervousness caused by the loftiness of the mysterious and the unknown. The photographer seeks to find a way through this unfamiliar obscurity, venturing forth boldly into the thick mystery of a sacred place, desecrating it, seeking therefore to project his own force and spiritual being into it, imposing his own bright creative spark onto it.

These images lack a chromatic reproduction which is true to the exterior aspect of the subjects portrayed. Each of them appears to be printed in black and white, with slight monochromatic variations in some cases. This aspect further reinforces the idea of a mental, dreamlike image, one derived from a reflection of the outside world and experienced as an evanescent, ghostly apparition.
We do not know for certain where these places are, there are no morphological clues allowing us to identify their geographical position ("nowhere", indeed); but what we see could actually exist. Every finished image, the result of an elaborate creative process, is not in fact the documentation of a particular physical place, nor of a precise moment extrapolated from the horizontal, unrepeatable flow of time. Rather, each image holds in itself an autonomous life, fragmented yet effective, which could be located in a place outside space and time: outside these two physical/natural concepts, the environment represented therefore becomes a place of invention. The space it occupies is, above all, that of the mind which conceived it through its own channels and creative flows, and also the virtual place of the electronic data with which the image was composed before being concretized through printing on paper. The time is no longer the linear timeline of history; instead, it becomes vertical, like the layering of different instants piled up together, thus annulling its dynamic connotation of consequential, irreversible advancement.
These images thus become visions, places that exist only in an ideal context, as they represent landscapes the reality of which is not objectively verifiable, but is nevertheless plausible, recognizable. They activate the imagination as they have the potential to trigger mental processes such as memory and fantasy, or to generate visual and emotional associations linked to the concrete idea that one might have of a certain place, even if one has never visited it before; an idea produced by culture, by information or more simply by a deeper, more instinctive susceptibility to the spiritual dimension of material reality.

LAVORI *WORKS*

GLACIER #6 2011

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm

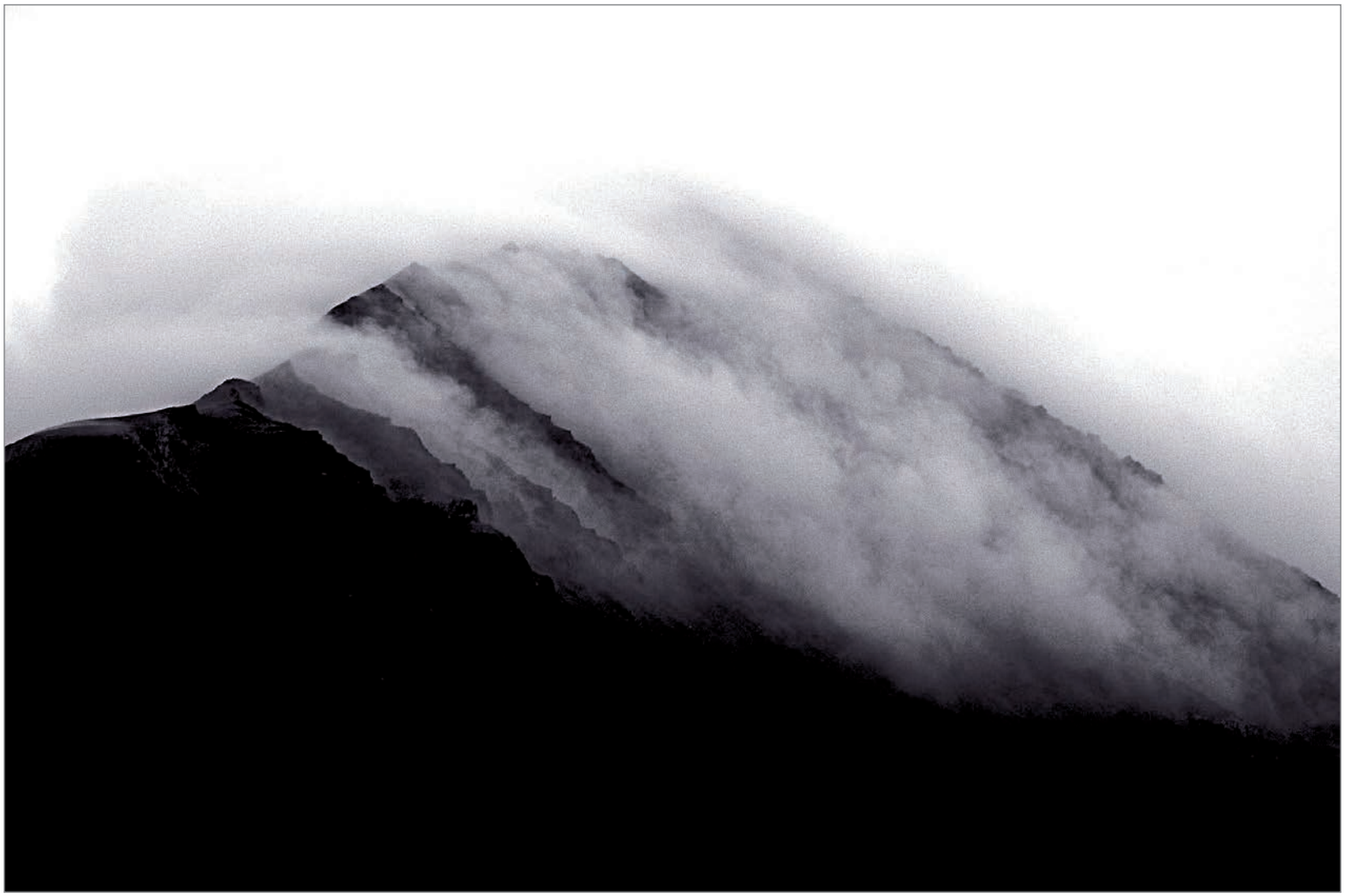
GLACIER #7 2011

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm

GLACIER'S TRIPTIC 2011

GLACIER #3 2011

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm



GLACIER #2 2011

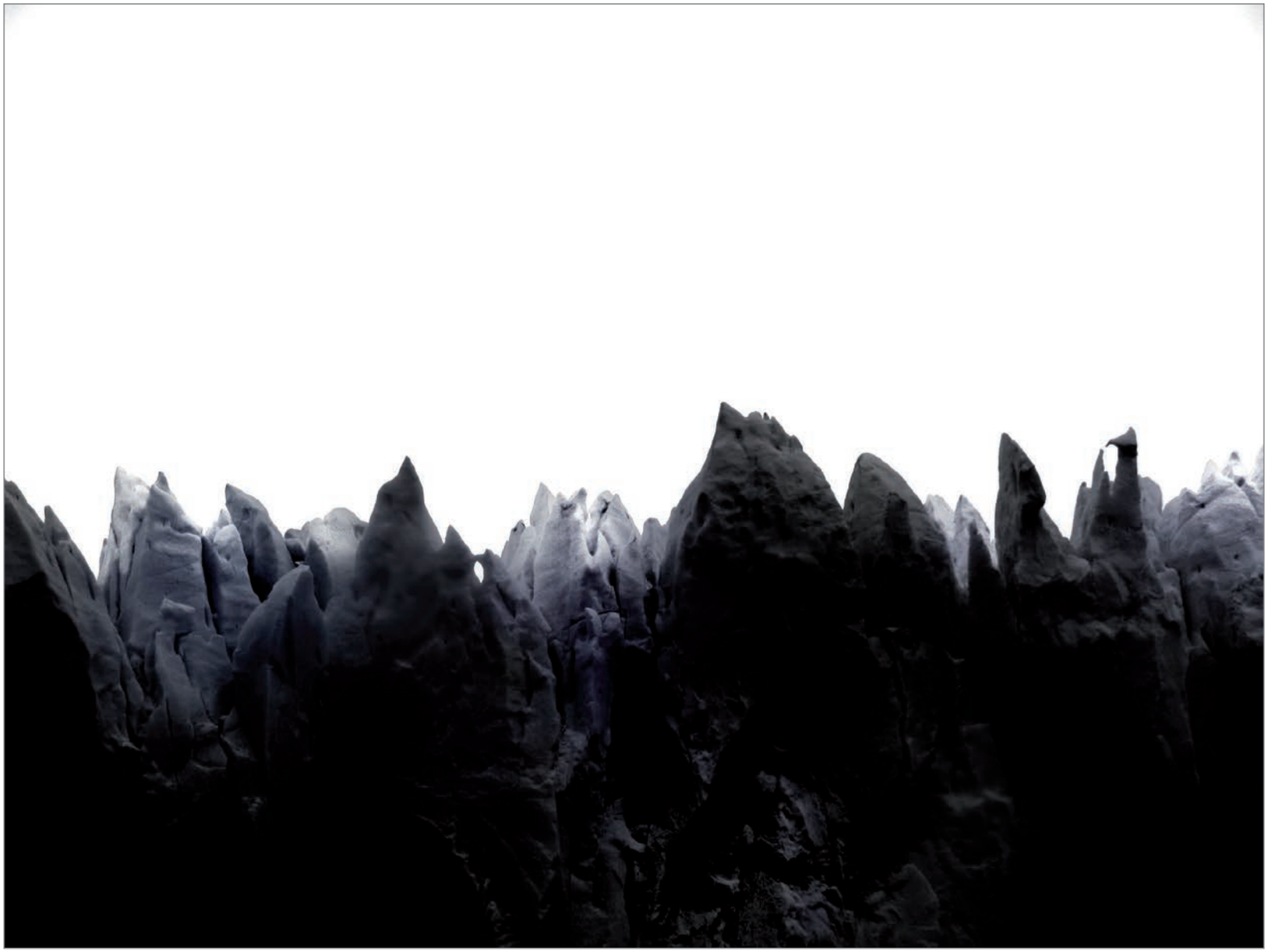
Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm

GLACIER #4 2011

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm

THE BLOCK 2011

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm



TEETH 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
33x50 cm

SIDEREAL 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
40x40 cm

HOLE 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
59,50x60 cm

DUAL LANDSCAPE 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
90x90 cm

SIDEREAL 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
48x40 cm

GLACIER #12 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm

GLACIER #8 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm

RUBBLE 2012

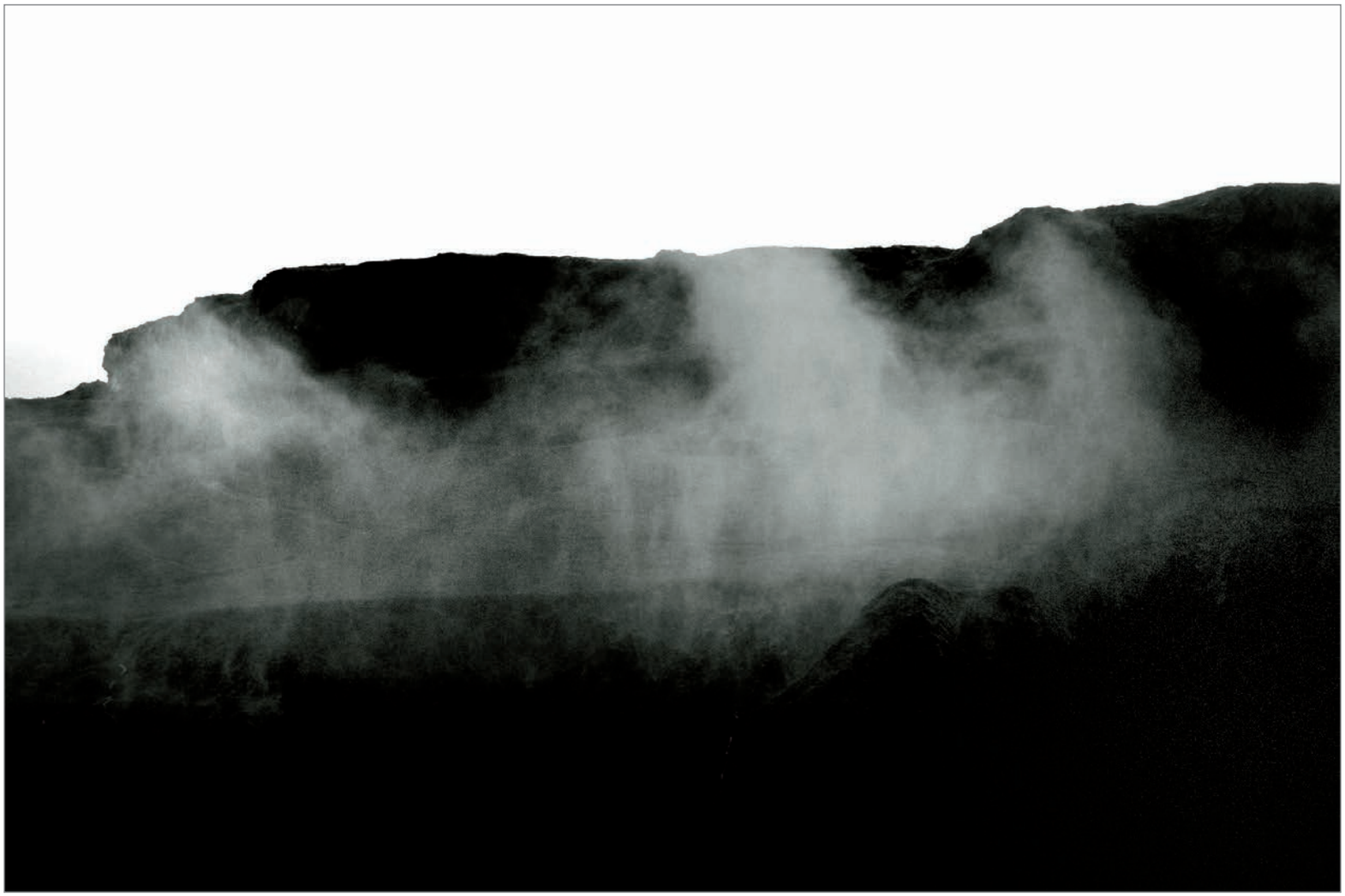
Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
31x47 cm

VAPOR TRAIL 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
27x46 cm

FUMES 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm



VAPOR OF THE FALL 2012

Stampa digitale su carta cotone B/W Hahnemhule
26,50x40 cm

DUE PAROLE SU AQUA AURA

"Aqua aura is a term used to describe a natural crystal that has been coated with gold fumes. It is created in a vacuum chamber from quartz crystals and gold vapor by a process known as ***vapour deposition****. The quartz is heated to 871 °C (1600 °F) in a vacuum, and then gold vapor is added to the chamber. The gold atoms fuse to the crystal's surface, which gives the crystal an iridescent metallic sheen. The process was awarded the United States Patent No. 6997014 on 14 February 2006."*

L'Aqua Aura è il frutto di un processo chimico-fisico, una preziosa trasformazione dovuta ad un trattamento termico con i vapori d'oro in grado di mutare l'aspetto esteriore cromatico di un cristallo naturale (il quarzo) senza intaccarne la forma ed appena impercettibilmente la consistenza.
Nel leggerne il procedimento, così come viene presentato nelle descrizioni che si possono trovare in rete, l'operazione può ricordare da vicino un'antica pratica alchemica, valida forse più per le attività di una fumosa fucina quattrocentesca che per un laboratorio di produzione di immagini contemporanee.
Il percorso sembra quello tracciato da uno pseudo scienziato nell'ambito della filosofia naturale, tutto intento a ricercare ed estrarre nuovi ordini della materia, fluttuanti tra la lettura fisica e metafisica delle cose.
E' da questo suggestivo artificio che Raffaele Piseddu ha tratto ispirazione per descrivere e affermare la propria trasformazione artistica, avvenuta dopo un periodo di attività creativa ed espositiva compiuta sul campo negli anni novanta, ed un successivo periodo - abbastanza lungo direi - trascorso a debita distanza dal mondo dell'arte, vissuto solo da spettatore e viaggiatore.
Aqua Aura rappresenta quindi una (ri)nascita, avvenuta attraverso una lenta e consapevole metamorfosi, con nuovi stimoli creativi e molte cose da dire.
Piseddu è effettivamente un figliuol prodigo dell'arte contemporanea, un ritorno all'ovile della militanza attiva con una scelta rischiosa quanto coraggiosa, perché compiuta in un momento particolarmente congestionato e disordinato, avvelenato da una crisi che, prima di essere economica, è anche e soprattutto sociale e relazionale.
Raffaele Piseddu è l'artefice di questo progetto artistico aperto, che si avvale di collaborazioni professionali differenti ed attive come in un'antica bottega artigiana, ma dotata degli strumenti tecnologici più avanzati. Ne è la mente creativa, il deus ex machina di un'entità difficile da cogliere nella sua completezza perché in costante evoluzione.
Per me è stato molto importante, dopo averlo conosciuto tanti anni fa e averne seguito indirettamente la produzione artistica precedente prima di perderne le tracce, ritrovarlo sul mio percorso di ricerca critica, instaurando un'intesa professionale solida, forte di una consapevolezza accresciuta in modo direttamente proporzionale alla maturità e alle esperienze accumulate da entrambi in tutto questo tempo trascorso.

Alessandro Trabucco

A COUPLE WORDS ON AQUA AURA

"Aqua aura is a term used to describe a natural crystal that has been coated with gold fumes. It is created in a vacuum chamber from quartz crystals and gold vapor by a process known as ***vapour deposition****. The quartz is heated to 871 °C (1600 °F) in a vacuum, and then gold vapor is added to the chamber. The gold atoms fuse to the crystal's surface, which gives the crystal an iridescent metallic sheen. The process was awarded the United States Patent No. 6997014 on 14 February 2006."*

Aqua Aura is the result of a chemical-physical process, a precious transformation that takes place due to a heat treatment with gold fumes which can change the exterior colour of a natural crystal (quartz) without affecting its shape, altering its consistency barely perceptibly.
Reading about this procedure, as it is presented in the various descriptions that can be found on the internet, the operation somewhat recalls an ancient alchemic practice which might seem more at home in a smoky 15th century forge rather than in a laboratory producing contemporary images. The process seems to have been traced out by a pseudo-scientist in the area of natural philosophy, all intent on researching and extracting new orders of matter, fluctuating between the physical and metaphysical analysis of things.
It is this evocative artifice which inspired Raffaele Piseddu as he described and stated his own artistic transformation. The change took place after a period of creative activity and exhibiting carried out in the field in the 1990s, which was then followed by a fairly long period spent at a due distance from the art world, which he experienced solely as a spectator and traveller.
Aqua Aura, then, represents a (re)birth which took place through a slow, conscious metamorphosis, with new creative stimuli and a lot to say.
Piseddu is indeed a prodigal son of contemporary art; his return to the roost of active engagement was a choice as risky as it was courageous, because it was made at a particularly congested, disordered time, poisoned by a crisis which is not just economic but above all social and relational. Raffaele Piseddu is the creator of this open artistic project, which embraces different, active professional partnerships as in an old-world artisans' workshop, but one equipped with the latest technology. He is the creative mind, the deus ex machina of an entity that is hard to grasp in its entirety as it is evolving constantly.
It was very important for me, having met him many years ago and followed his previous art career indirectly before losing trace of him, to find him again on my path of critical research; we established a solid professional rapport, strengthened by an awareness which has grown directly in proportion to our maturity and to the experiences which we have both accumulated over the years.

Alessandro Trabucco

ALESSANDRO TRABUCCO

Vive e lavora a Milano

Ricercatore artistico, attivo come curatore indipendente in gallerie private e spazi pubblici.
E' particolarmente interessato alla fotografia e alla videoarte e negli ultimi anni ha realizzato diverse mostre e rassegne dedicate a questi due linguaggi.
E' stato tra i curatori delle 4 edizioni (2004-2008) della rassegna d'arte contemporanea ALLARMI, presso la Caserma De Cristoforis di Como.
E' stato Presidente di Giuria nella sezione Fotografia e giurato nelle sezioni Pittura e Scultura del IV Premio Internazionale Arte Laguna 2009, Venezia. Nel 2010 è stato membro del Comitato di Selezione del Premio Celeste. Nel 2012 ricopre la carica di giurato nella sezione Fotografia Contemporanea della prima edizione del Premio Fabbri per le Arti Contemporanee, Pieve di Soligo (TV).
Attualmente collabora con le riviste Segno Arte Contemporanea e Espoarte.

Lives and works in Milan

An artistic researcher, he works as an independent curator for private galleries and public spaces.
He is particularly interested in photography and video art, and in recent years has staged several exhibitions and shows dedicated to these two mediums.
He was one of the curators of the 4 editions (2004-2008) of the contemporary art show ALLARMI at the Caserma De Cristoforis in Como.
He was chairman of the jury in the Photography section and a jury member for the Painting and Sculpture sections of the 4th Laguna International Art Prize 2009, Venice. In 2010 he was a member of the Selection Committee for the Premio Celeste. In 2012 he was a jury member for the Contemporary Photography section of the first ever Premio Fabbri contemporary arts prize, at Pieve di Soligo (Treviso).
He is currently a contributor to Segno Arte Contemporanea and Espoarte magazines.

RINGRAZIAMENTI
ACKOWLEDGEMENTS

Aqua Aura vuole dedicare questo volume a:
Alberto Soncini della Galleria VV8 e Alessandro Trabucco per aver creduto tra i primi a questo rarefatto progetto.

Inoltre vuole ringraziare:
Claudio Spini per i suoi consigli, le discussioni e la sua grande e preziosa esperienza, Massimo Pelliciari per la sua pazienza, perizia e per i suoi consigli, Renato Meroni, Davide Dolcino, Francesca Barbarino per la loro abilità professionale, Giulia Pesaro per essersi fatta rapire da tutta "l'agghiacciante atmosfera", dallo sforzo e dalla sperimentazione che hanno reso possibili questi lavori e per essere stata amorevolmente accanto a me nei viaggi di raccolta delle immagini.

Infine, tutti coloro che anche solo con un parere, un suggerimento o una parola di apprezzamento hanno in qualche modo contribuito alla realizzazione del progetto.
Il progetto però non è ancora concluso...

Aqua Aura would like to dedicate this publication to:
Alberto Soncini of the Galleria VV8 and Alessandro Trabucco for having been among the first to believe in this rarefied project.

Thanks also to:
Claudio Spini for his advice, discussions and his great, valuable experience; Massimo Pellicciari for his patience, for his skill and his suggestions; Renato Meroni, Davide Dolcino and Francesca Barbarino for their expertise; Giulia Pesaro for having let herself be carried away by the "chilling atmosphere", by the effort and experimentation which made these works possible, and for having been lovingly by my side during my journeys to collect images.

Lastly, thank you to all those who with just an opinion, a suggestion or a word of appreciation have in some way contributed to making this project happen.
However, the project is not over yet…

VV8artecontemporanea

aquaaura
FORME DI PENSIERO